

BASSA FRIULANA L'assessore Marsiglio: «Il progetto è tra i più strategici della pianificazione regionale»

Agroalimentare, sì al distretto rurale

Definiti compiti e ruoli degli enti. In Italia esiste un solo precedente quello della Maremma

Martignacco

Il potere in mano al territorio con questo spirito la Camera di Commercio di Udine, insieme ai 34 Comuni del progetto for Bassa e all'Università di Udine, sta lavorando a pieno ritmo allo studio di fattibilità, commissionato dalla Regione, sul futuro distretto che dovrebbe sorgere nella Bassa friulana, approfittando anche del recente disegno di legge approvato venerdì dalla giunta regionale con cui si dà consistenza al concetto astratto di distretto: si stabilisce che cosa devono fare, come e chi li deve gestire, con quali precise finalità

Le norme per l'orientamento e lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare, uscite fresche fresche la scorsa settimana, sono state snocciate da Augusto Viola, direttore della Direzione regionale risorse agricole, naturali, forestali e montagna all'interno di questo quadro normativo viene tratteggiata, per quanto riguarda la forma gestionale, una società consortile mista pubblico-privata - a prevalente capitale pubblico - per la quale verranno previsti fondi ad hoc per la fase di start-up per il quinquennio. Sulla carta c'è la liaison fra 34 realtà territoriali, anche se presto potrebbero aggiungersi altri comuni, annuncia il presidente della Cciao, Giovanni Da Pozzo, durante la tavola rotonda organizzata dall'ente camerale, a UdineFiere, all'interno della rassegna Agriest. Finora non sono state ancora identificate le specializzazioni produttive, anche se le menti sono all'opera per circoscrivere le ipotesi di filiere agroindustriali specializzate, dalla pioppicoltura, alle biomasse energetiche, senza tralasciare quel vasto polo produttivo nel settore della termorefrigerazione che potrebbe unire la Bassa con una fetta rilevante del Veneto.

Si è ancora alla ricerca di una mission chiara, con tanto di ipotesi di filiere lunghe e corte: lo studio dovrà essere corredato con i piani integrati di filiera (Pif) e i piani integrati territoriali (Pit), strumenti in base ai quali il futuro distretto potrà usufruire dei finanziamenti compresi nel nuovo piano di sviluppo rurale regionale, ha ricordato l'assessore regionale Enzo Marsilio. Il

deadline è segnato: entro aprile il progetto distrettuale dovrà vedere finalmente la luce, questa la dichiarazione di Da Pozzo, del resto di questo ipotetico distretto si è iniziato a parlare già nel 2005 e certamente la concorrenza dei paesi emergenti, compresi Russia e Cina nel

campo delle aziende del freddo, non fanno sconti.

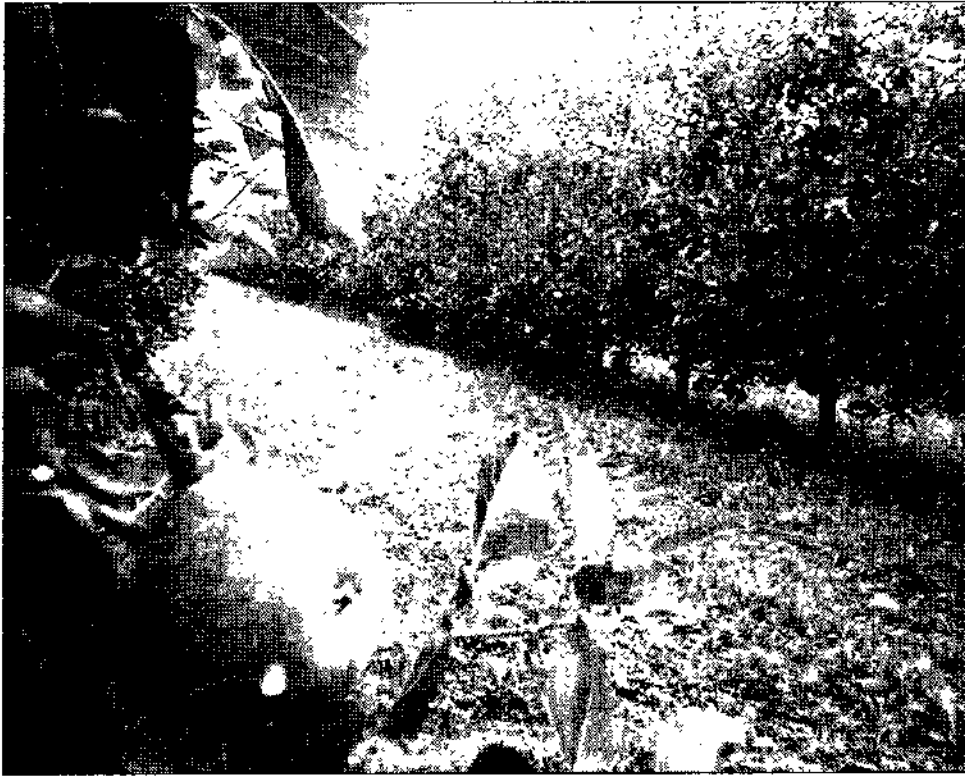
Creare nuove filiere pensando alla catena della refrigerazione

L'immagine delle integrazioni del futuro parte dalla fotografia attuale: il progetto coinvolge

34 comuni della Bassa che si sviluppano su una superficie di 833 chilometri quadrati. Gli abitanti sono circa 122 mila, mentre le imprese attive ammontano a 12 mila 357 per un totale di 14 mila 808 localizzazioni attive, il 23 per cento delle quali (circa 3 mila 600) operative nel settore primario con una maggior presenza nel campo dei seminativi. È stato anche mappato il numero dei posti letto che nell'area della Bassa fanno riferimento a 83 mila tra alberghi, agriturismi, strutture ricettive complementari, come ha rilevato Francesco Marangon, docente di economia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile all'Università di Udine, oltre che coordinatore del gruppo di lavoro istituito dall'ente camerale.

Parola d'ordine rappresentare una politica del territorio, coniugando sapientemente, secondo Da Pozzo, ambiente, turismo, terziario. Il modello di riferimento resta il distretto della Maremma, l'unico attivo in Italia, da cui si traggono fonti d'ispirazione per applicare esempi virtuosi nella Bassa. Qui si deve valorizzare la forte vocazione all'agricoltura, alla pesca, dentro cui si innesta una vocazione industriale di spessore, oltre a quella infrastrutturale che beneficia dello snodo fra la vecchia e la nuova Europa. «Si tratta di un'area ricchissima che deve essere potenziata», secondo il presidente, con tanto di futuri marchi che identifichino il nuovo distretto.

Irene Giurovich



A Fiumicello la produzione delle mele è un preciso segnale di come fare sinergia

I NUMERI

Da aprile 34 comuni saranno coinvolti nella gestione

- 34 comuni coinvolti
 - Torviscosa comune-capofila
 - ad aprile sarà pronto il progetto sul futuro distretto della Bassa
- Modello di riferimento: distretto della Maremma
 - Obiettivi: individuare filiere corte e lunghe
 - Settori: biomasse, refrigerazione, biomasse legnose, turismo
- Creazione di marchi identificativi
- studio di fattibilità su 833 chilometri quadrati
 - 122 mila abitanti
 - 12 mila 357 le imprese attive
 - 14 mila 808 localizzazioni attive
 - 3 mila 600 operative nel settore primario, soprattutto seminativi
- studio commissionato dalla Regione all'ente camerale di Udine
 - soggetti coinvolti nello studio: organizzazioni di categoria (Confco-operative Fvg, Legacoop Fvg, Agci Fvg, Confagricoltura, Coldiretti e Cia), Udine Mercati; comitato promotore (costituito dai sindaci dell'area interessata) guidato da Roberto Duz, sindaco di Torviscosa
- Forma gestionale del comitato di distretto: soggetto consortile misto pubblico-privata